

che si venga con una legge posteriore a dire a tutti quelli che hanno acquistato diritto alla perenzione, che essi perdono questo diritto, perchè invece di stabilirsi nel Codice di procedura che si acquistava senza loro domanda, bisognava invece stabilire che vi fosse bisogno della domanda. Le leggi sono fatte e vanno rispettate.

Io quindi credo che la Camera se pur qualche cosa vuol fare, non possa far altro che invitare il Ministero a prorogare questo termine per mezzo di decreto reale da convertirsi in legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini ha la parola.

MINERVINI. L'onorevole Cortese, tenero dell'opera sua non riconosciuta forse troppo felice, sperava io che lungi dal sorgere oppositore, avesse avuta la temperanza di astenersi.

Ho ripresa la parola perchè non poteva lasciar passare le cose dette dall'onorevole Cortese, le quali se le dice come difesa del suo operato potrei scusarle, ma quando viene dicendomi che il termine di tre mesi fosse bastevole, io rispondo che il principio della perenzione *ministerio legis* è uno dei tanti errori della nuova procedura, e massime per mezza Italia, la quale come nelle provincie napoletane e siciliane, ebbe per cinquant'anni un principio opposto, cioè che le decadenze ad un diritto non dovessero statuirsi per equipollenti, e meno per legge, quando la decadenza riguarda relazioni peculiari delle parti contendenti, fra le quali il giovarsi o il non giovarsi di un termine debb'essere abbandonato alla loro libertà di volere, e massime quando la perenzione, come nei giudizi in appello non annulla il procedimento, ma costituisce il giudizio per presunto abbandono del gravame.

Laonde conchiudo, pregando la Camera a voler fare buon viso alle mie ragioni e prendere in considerazione la proposta.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di riprendere i loro posti.

Pongo ai voti la presa in considerazione del progetto di legge proposto dal deputato Catucci per la proroga del termine accordato per interrompere la perenzione relativa ai giudizi pendenti.

(Fatta prova e controprova, è preso in considerazione.) (V. *Stampato n° 85*)

DELIBERAZIONE DI AGGIORNAMENTO.

PRESIDENTE. Darò ora lettura alla Camera di una proposta del deputato Marolda che fu deposta sul banco della Presidenza. Essa è in questi termini:

« Il sottoscritto propone che la Camera sia convocata per giovedì 5 aprile. » (*Rumori*)

COMIN. Io pregherei la Camera a volersi riconvocare al più presto possibile.

Io credo che noi ci potremmo riconvocare pel martedì dopo Pasqua.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

COMIN. Io mi permetto di ricordare alla Camera le necessità del paese; mi permetto ricordarle che la relazione della Commissione sui provvedimenti finanziari probabilissimamente sarà pronta per martedì dopo Pasqua. (*Oh! oh!*)

Mi perdonino. Ricorderò che altre leggi... (*Interruzioni*)

Quando avranno finito parlerò; non mi smuovo per questo.

Ricorderò dunque che altre leggi di secondaria importanza sono già pronte, e si potrebbe utilmente incominciare la discussione il primo martedì dopo Pasqua.

Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Salaris.

SALARIS. Sono costretto di oppormi alla proposta del deputato Marolda, come a quella dell'onorevole Comin. Io non vorrei alcun aggiornamento, ma se questo vuol farsi, la proroga dev'essere utile e seria, e non potrebbe ch'estendersi fino al 15 di aprile. (*No! no! Sì!*)

Perdonino, signori, io ne dirò le ragioni, e poi la Camera decida, come meglio crederà. Il paese attende impazientissimo da noi queste leggi: il bilancio, la legge sull'asse ecclesiastico e sulla soppressione delle corporazioni religiose, e le leggi finanziarie. Or bene, credete che queste leggi potranno essere sottoposte alle vostre discussioni il giorno 2 o 5 di aprile? Io lo vorrei, ma non lo credo. Anzi tutto le Commissioni, sebbene assiduissime ne' loro lavori, non procedettero alla nomina de' relatori; e voi ben sapete, che le relazioni di codesti importantissimi progetti di legge richiedono studio, fatica e tempo. Io vorrei ingannarmi, ma pur oserò dire che queste relazioni non potranno esserci presentate prima del giorno 20 di aprile. Anzi saranno esse presentate anche più tardi, se a' relatori concedete tempo più ristretto, distraendoli con l'intervento alla Camera e con altre discussioni.

Allorquando la Camera sarà prorogata le Commissioni potranno più agevolmente compiere i loro lavori ed i relatori saranno ancora in grado di presentare più presto i loro rapporti. In siffatta guisa la proroga sarà vantaggiosa, e si eviterà certamente il possibile sconcio di un'altro aggiornamento prima di discutere le suddette leggi, che ragionevolmente con impazienza attende il paese.

E per ultimo, o signori, io vorrei, che i deputati che hanno il loro domicilio vicino alla sede del Parlamento non dimenticassero gli altri che ne sono lontanissimi. Essi devono pensare, che non possono facilmente ripetersi i viaggi di mare per 36 ore.

Per tutte queste considerazioni, io conchiuderò, che